

# GAZZETTA DEL POPOLO

## GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Le Associazioni alla GAZZETTA DEL POPOLO si ricevono in Roma, all'Ufficio del Giornale Piazza SS. Apostoli N.° 64. — Il prezzo dell'Associazione è il seguente:

Roma, all'Ufficio del Giornale.	Trimestre Lire 4,50	—	Semestre Lire 9	—	Anno Lire 18
Al domicilio . . . . .	» 6	—	» 12	—	» 22
Nelle Provincie del Regno . . . . .	» 6	—	» 12	—	» 24

Un num. separato: in Roma cent. 5, nelle Provincie cent. 7, arretrato cent. 10.

Le Associazioni cominciano il 1° ed il 16 di ogni mese.

Dirigersi con lettera franca all'Amministrazione della Gazzetta del Popolo.

Per gli Annunzi ed inserzioni a pagamento dirigersi all'Ufficio principale di Pubblicità.

E. OBLIEGHT, Roma, 48 Piazza dei Crociferi. — I manoscritti non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

AGENZIA STEFANI

PIETROBURGO 4. — Rustem Bey presentò all'Imperatore le sue credenziali.

BERLINO 4. — Il Governo generale d'Annover permise che si riaccendino i fari dei porti del mare del Nord, non essendovi più timore della ricomparsa della flotta Francese.

La Gazzetta del Nord smentisce che sieno scritte divergenze fra Bismark e le Autorità militari sull'incominciamento del bombardamento di Parigi.

Il ritardo deriva dal non essere ancora giunto il materiale.

La Gazzetta della Croce confuta la supposizione che Parigi durante l'armistizio, avrebbe facoltà d'approvvigionarsi.

TOURS 4. — Un decreto ordina ad ogni dipartimento che debba mettere sul piede di guerra a sue spese entro il termine di due mesi una batteria d'artiglieria e il personale necessario in ragione di ogni centomila abitanti.

Un altro Decreto prescrive che ogni corpo di franchi tiratori che mancasse d'energia dinanzi al nemico, sarà sciolto, disarmato, e rinvio alla corte marziale.

Il rapporto ufficiale annunzia che la sottoscrizione francese dell'ultimo prestito ammonta a 91 milioni di franchi.

L'ordine fu ristabilito a St. Etienne ove, in occasione della capitolazione di Metz i partigiani del Comune fecero una dimostrazione con bandiera rossa: l'attitudine della Guardia Nazionale fu eccellente.

LONDRA 4. — Inglese 92 1/16 Italiano 56 1/4. Cambio Vienna 1240 Lombarda 14 5/8.

NANTES 5. — Un dispaccio ufficiale ricevuto, per mezzo del Pallone reca, che il risultato della votazione di Parigi, meno tre Circondari, è di 442 mila Si. 19 mila No. Tranquilla perfetta.

Nessun fatto militare dopo Domenica.

### La grande lezione

Oh! quanto è grande la sventura della Francia!

Sei mesi fa chiunque avesse parlato dell'esercito francese ne avrebbe discusso con parole di alta e sincera ammirazione: della Francia, come d'una delle primarie potenze di Europa di cui il volere pesava assai sui consigli di tutte le altre; della nazione, come della più grande, della più nobile, della più cavalleresca nazione del mondo.

### APPENDICE

#### IL TENENTE RICCARDO

RICORDI DELLA VITA MILITARE

DI

EDUARDO.

Senti; figliuola mia, dal giorno m'auguravo in cui quell'ufficiale piemontese è venuto in casa nostra, non abbiamo più avuto bene. Da una parte è entrato lui, e dall'altra è uscita la nostra pace, la nostra felicità. Il tuo povero vecchio padre, che viveva unicamente per te, che non pensava che a te, ha avuto il dolore di vederti cambiare da un giorno all'altro. Tu non sei più la Paolina di una volta; tu non hai quella cara e giovanile allegrezza ch'era il solo e più gradito conforto del padre tuo. Dio me lo perdoni; ma credo che quasi quasi tu non mi voglia più bene.

— Oh babbo, che cosa dice mai? Se sapesse anzi quant'è il bene che le voglio!

— Te ne ringrazio; ma siccome io pure voglio a te molto bene, così puoi credere se mi affligge il vederti a questa maniera. Ora dunque, è meglio che fra noi ci spieghiamo chiaramente; e meglio che tu ritorni ad essere quella ch'eri una volta, e tu abbia pel padre tuo tutta quella confidenza ch'egli ha diritto di pretendere da te.

Ed oggi, questa ricca ed antica gloria è tutta quanta perduta. Ai vanti del passato succedono le umiliazioni del presente; alla prodigiosa fama dell'esercito i vergognosi patti di Sedan e di Metz; e tutta intiera la Francia, dianzi così rispettata e temuta, eccita anco ai più deboli, un senso di profonda commiserazione, di sincera pietà. Chi vorrebbe essere Francese oggi giorno?

Ciò è provvidenziale. La Francia, tra poco è un secolo, ebbe il mandato di scuotere per sé e di far scuotere agli altri il giogo pesante di antiche e crudeli tirannidi. Accesa in casa sua la face della rivoluzione, fu di là trasportata in ogni angolo d'Europa, e andò bruciando le istituzioni feudali, che sacrificavano al privilegio di pochi il servaggio di molti. Apportatrice di libertà e di nuovi tempi che promettevano all'uomo più dignitoso e più tranquillo vivere, la Francia, anche in mezzo alle sventure e agli eccidii, ebbe una gloria che nessun'altra nazione potrà contestarle; e allora e poi fu salutata come la benefattrice dell'uman genere, la salvatrice dei popoli. Oggi alla stessa Francia è commesso un compito diverso, tanto più ingrato, ma non meno importante; poichè è dessa, che come già il trionfo, oggi arreca a tutt'Europa un profondo insegnamento, da cui può scaturire o la felicità o la sventura dei popoli. Ora è un secolo la Francia, col suo esempio, rese libere tanta altre nazioni; oggi può farle saggie!

Poichè, tra quanti errori potrebbero commettersi nel giudicare gli avvenimenti di Francia, il maggiore sarebbe quello di volerli attribuire, a un uomo, a un governo, a un fatto o a più fatti isolati: No; la Nazione tutta quanta, è miseramente caduta in un abisso; sono gli errori di tutti, i vizi di tutti, la debolezza di tutti che

l'hanno condotta alle misere condizioni in cui si trova. La diplomazia e l'esercito, il Sovrano ed il popolo, tutti hanno una parte uguale di responsabilità e tutti hanno ragione di accusare più sé stessi che altrui delle immense sventure della patria.

Piena d'orgoglio, smoderata nell'ambizione di un primato che non poteva competere, ostile ai vicini, divisa in famiglia, logorata da tutti i vizi che traggono seco il lusso e la vanità; meno studiosa e meno dotta delle altre Nazioni; acciecata da antiche glorie, ma non intesa a procacciarsene delle nuove e migliori; rosa, nelle classi più alte, da meschine gelosie e da avidità di onori e ricchezze; nelle più basse, da irrequiete passioni, e da insaziabili desiderii; sfrenata nei guadagni, più sfrenata nelle spese; altiera fino dei suoi più immondi vizii, la Francia si è gettata nella più ardua impresa a cui possa mai apparrecchiarsi una nazione, s'è impegnata in una guerra colossale, senza guardare il nemico, ma disprezzandolo, senza consultare gli amici, ma dimenticandoli. E la Francia, sconfitta fin da' primi giorni, battuta negli ultimi, calpestate, umiliata, ridotta alla impotenza, lei sì superba e sì grande! oggidì si dibatte in convulsioni atroci, le quali, quanto più durano, e più le tolgono di forza, di coraggio, di virtù, di senno. Povera Francia! Com'è doloroso il pensiero della sua caduta, l'esempio della sua rovina.

Ma sarà senza frutto?

No; sarà anzi la lezione universale, il grande insegnamento dei popoli e dei governi, la grande esperienza da cui tutti trarranno partito. Pur cadendo in sì basso stato, la Francia ha dalla Provvidenza il triste ma necessario ufficio di insegnare alle altre nazioni le virtù che a lei sono mancate; poichè

Paolina, in desiderio che tu ti confidi con me, e che mi apra il tuo cuore...

— Ma io non lo ho nascosto mai nulla.

— Ma non lo dire, Paolina, non lo dire, perchè tu diresti una cosa che non è vera. Paolina, parliamoci chiaro, sei tu innamorata di quell'ufficiale?

La Paolina a questa brusca dimanda del padre non seppe che cosa dire; e per uscire d'impaccio li per li, rispose interrogando essa pure:

— Perchè mi chiede questo?

— Te lo chiedo, perchè ho bisogno di saperlo; te lo chiedo perchè sento di non poter più vivere in questa maniera. Credi forse che io soffra meno di te? credi che io possa guardare con occhio indifferente la tua mestizia, che io possa rasseguarmi in pace a non udir più le tua gioconda voce, a non veder più il tuo bel sorriso? Paolina, non ho che te in questo mondo; ma siccome ti amo come l'unica cosa diletta che mi sia rimasta, non voglio essere io quegli che ti rende infelice. Dimmi dunque la verità, amica mia, ed io farò per te tutto quello che vorrai, tutto quello che ti piacerà che io faccia. Se tu ami veramente quel giovane; se a te non fa orrore lo stringer la mano di colui che può avere versato il sangue di tuo fratello, ebbene sia fatta la tua volontà, e io saprò rasseguarmi. Soffrirò molto, vedi; sarà per me un giorno di amarezza e di pianto; ma mi adatterò a tutto pensando che almeno tu sei felice a tuo modo. Il tuo povero bab-

bo se ne tornerà solo a vivere in campagna, non avrà più alcun conforto sulla terra, non avrà più la sua Paolina per aiutarlo a sopportare i fastidi d'una vita incresciosa; ma tu, almeno, sarai felice...

— Felice io senza di lei? interruppe vivamente la Paolina; e soggiunse: Ma che cosa ho fatto per meritarmi da lei questi rimproveri?

— No, figliuola mia, no; io non ti rimprovero. So pur troppo che vi sono delle leggi di natura a cui il cuore umano non può ribellarsi. Se la mia disgrazia ha voluto così; se il destino ha prescritto che tu ponessi l'amor tuo in chi ne era men degno; se la mia vecchiaia dovrà essere angustiata da questa nuova sventura...

— Oh insomma, babbo! scusi se la interrompo per la seconda volta; ma la prego di non adoperare questo linguaggio, perchè con tutto il bene che dice di volermi, mi fa un male, un male... che non se lo può figurare.

— È meglio che tutti e due soffriamo a un tratto, piuttosto che ci andiamo consumando in questa vita. Io voglio finirlo; voglio che tu mi dica la verità; voglio che tu mi confessi se sei o no innamorata del Tenente Riccardo. — Ed io le ripeto che non so perchè mi faccia questa domanda...

— Te la fo perchè ho bisogno di saperlo, perchè sento che nel dubbio non posso vivere, perchè non voglio essere causa della tua infelicità. Dimmelo Paolina; confidati con tuo padre...

non v'è un solo popolo nella memoria del quale non sieno già scolpite le date e il nome delle più grandi sventure della Francia. Woert, Sedan, Metz, sono, e resteranno, come tanti orribili spauracchi sospesi nello spazio, a terrore delle nazioni leggiere e insensate, a insegnamento di tutte.

E noi Italiani, più che altri mai nel mondo, dobbiamo guardare con orrore a que'tre mostri, che ricordano la rovina d' un popolo. A noi da lungo tempo sorride più che benigna la fortuna, e ci concede assai più di quanto la virtù nostra non merita; ieri servi e divisi, oggi uniti e liberi; l'altro di circondati di catene, oggi padroni noi stessi dei destini nostri: che ci manca, dunque, per essere un popolo felice, grande e rispettato? Ci manca nulla, poichè l'avvenire da noi soli dipende; ma, per amor di Dio e della patria, badiamo che non ci manchino il senno, la virtù, la pazienza, la prudenza, lo studio, il lavoro; badiamo, che non allignino o sieno presto estirpati i vizii che hanno condotto la Francia a tanta jattura. Facile è il pendio, e disposto l'animo a scendervi; soverchia la vanità, abbondante l'ozio, numerose le ambizioni, troppe le scissure, troppa la leggerezza che par virtù ed è mancanza di senno: e per giunta alla derrata sovrabbondante lo stuolo dei ciarlatani, che accendono le passioni, non veggono gli ostacoli, credono superarli con vuote frasi e più vuoti propositi, e per regnare essi, dividono gli altri. Badiamo a noi, e poichè l'Italia è fatta, facciamo gl'italiani, educiamoci noi medesimi, cominciando dallo sradicare dall'animo nostro ogni pazza idea di scongiurate imprese, ogni velenoso germe di cittadine discordie, ogni turpe disegno di facili trionfi, e quell'obbrobrioso ozio che si pasce di ciarle puerili, che può roderci le viscere, e anebbiare l'intelletto distogliendolo dal pensar grave e profondo e dal deliberare cauto e sicuro.

**Badiamo a noi! Badiamo a noi! Woerth. Sédan, Metz, sono sventure della Francia; sono lezioni pel mondo intero: guai a chi non saprà trarne profitto!**

Troviamo nel *Times* del 31 ottobre una Nota indirizzata dal nostro Ministro degli esteri agli agenti diplomatici italiani. Non ha data.

« Signore.

« Sua Eminenza il Cardinale Antonelli si è rivolto a parecchie Corti per sapere se il Papa sarebbe libero di lasciar Roma e di tornarvi a suo talento. Questa domanda del cardinale segretario di Stato è stata portata a mia cognizione da alcuni membri del Corpo diplomatico, ed

La Paolina messa così fra l'uscio e il muro non sapeva che rispondere. Da un lato avrebbe voluto dir tutto, confessare il suo amore, parlare al padre di quello ch'essa soffriva giorno e notte, manifestargli i suoi nuovi spasimi per le ultime notizie ricevute, aprirgli insomma tutto il suo cuore; ma dall'altro lo sgomentava e tratteneva l'immenso affetto per lui; e il vederselo dinanzi agli occhi, l'averlo udito, parlare di sacrificii, di ritorno in campagna, di solitudine e di rassegnazione le chiudeva le parole in bocca, e le faceva parere miglior consiglio nascondere al barone le tempeste del suo cuore.

— Babbo, disse ella risolutamente; le basta di sapere che sua figlia ama lei più che tutti a questo mondo?

— Perchè mi dici questo?

— Le basta di sapere che la sua Paolina non si indurrà giammai a far cosa che possa spiacerle? che piuttosto che recare un dolore a lei, sopporterà per sé stessa qualsiasi pena?

— No, figlia mia, non mi basta, perchè sono io che non voglio vederti infelice.

— Ebbene, tutto quello che ella mi potrà dire, tutte le domande che mi potrà rivolgere, non varranno a farle a farle avere da me altre dichiarazioni che queste. Io amo lei, non conosco in questo mondo altri che lei, non voglio vivere per altri che per lei. Il solo pensiero di spiacerle, basterebbe per amareggiarmi tutta la vita. Se in questi ultimi giorni le ho dato qualche ragione di lagnarsi

ho immediatamente risposto che l'Italia desidera naturalmente che Sua Santità rimanga in Rema, giacchè in nessun altro luogo il Pontefice sarebbe circondato da maggior rispetto e dai maggiori riguardi, nè godrebbe maggior libertà nell'esercizio delle sue funzioni spirituali.

« Tuttavia, se altre idee prevalessero nel consiglio, al Governo del re rincrescerebbe la determinazione del Papa, ma esso la rispetterebbe. Senza alcun dubbio l'idea di esercitare alcuna influenza sulle deliberazioni di Sua Santità ne traversò mai le nostre menti. Quest'idea sarebbe contraria a tutti i nostri precedenti ed al nostro ben noto programma politico. Il Papa può quindi dimorare in Roma o recarsi a Castel Gandolfo, a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservazione che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta, fu che se Sua Santità deliberasse di lasciar Roma, sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che Sua Santità possiede, non vi sarebbe ragione d'esporsi agli incomodi ed alla fatica di un viaggio segreto. Qualunque possa essere la risoluzione del Santo Padre, nè il Governo, nè la popolazione mancherebbero di circondarlo con tutti gli onori e tutte le prove di rispetto che gli sono dovuti.

« Riceva, ecc.

VISCONTI-VENOSTA

### Notizie Italiane

— Leggiamo nell'*Esercito*:

— È arrivato a Firenze il generale Petitti, stato nominato dal Ministero della Guerra a presidente di una Commissione incaricata di elaborare un progetto di nuova circoscrizione territoriale del regno.

— Sappiamo che già si ricercano in Roma i locali per trasferire il comando generale del corpo di stato maggiore. Il trasferimento di questi uffici avrebbe luogo contemporaneamente a quelli del Ministero della guerra.

— Il *Corriere Mercantile* scrive:

Un dispaccio da Torino informa che un incendio scoppiò nel deposito di merci presso la stazione della ferrovia, e che aveva preso proporzioni considerevoli.

— Troviamo nello stesso giornale:

Il vapore *Medeah* giunto oggi alle 3 pom. reca una conferma delle notizie da noi poste sotto la data di Marsiglia e nel tempo stesso una smentita delle voci allarmanti di combattimenti nelle strade ecc., che si erano sparse ieri ed oggi riguardo a quella città.

— Si è dato ordine scrive il *Pungolo* di Napoli al *Giusticardo* di armare con tutta sollecitudine.

La destinazione di quel legno è per Marsiglia, ove resterà a disposizione del Console in caso di possibili operazioni di guerra contro quella piazza o di avvenimenti interni in essa che possano compromettere la sicurezza dei nazionali.

L'armamento è quasi terminato per la gran premura che se ne fa in Darsena.

Ieri alle 4 pom. dice lo stesso giornale, è partito l'*Authion* per Algeri allo stesso scopo di proteggere i nazionali italiani.

— Il Commendatore Blanc è partito per Madrid. Al suo posto fu destinato il Commendatore Artom, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il Re presso S. A. R. il granduca di Baden.

— È partito per Vienna il Commendatore Lazzarini incaricato di sistemare le partite riguardanti i danni recati dalla guerra del 1859.

di me, glie ne domando perdono. Da ora in poi tornerò ad essere quella ch'ero prima; ella ritroverà la sua Ninuccia. Non parlerò mai più nè di tenenti nè di capitani; se ho avuto un momento di debolezza, mi riavrà nel pensiero e nell'affetto di lei, padre mio, ch'è la sola persona, intende, la sola persona che amo davvero su questa terra, dove lei non ha altri che me, ed io non ho altri che lei...

A queste tanto affettuose dichiarazioni della figliuola, il barone di San Paolo non potè trattenersi dal gettarle le braccia al collo e dal coprirle di baci. Nell'animo della povera ragazza l'amore pel padre aveva trionfato in quel momento sull'amore per Riccardo. Le sue parole, le sue promesse erano sincere: ma stava forse a lei oramai a tener queste ed a confermare quelle coi fatti? Allorchè con tanto impeto prometteva al padre di essere quindi in poi tutta per lui, non faceva essa uno sforzo troppo superiore alle sue forze, non comprimeva forse una molla che sarebbe poi tanto più vivamente scattata? Se Riccardo fosse stato presente al colloquio; se egli, rivolto alla Paolina, le avesse detto, come il barone: Scegli fra me e tuo padre, si sarebbe gettata con tanta franchezza nelle braccia del genitore, dichiarando che non si dovesse parlare più nè di tenenti nè di capitani?

Il barone di San Paolo non fece a sè medesimo nessuna di queste domande: egli prese le dichiarazioni della figliuola come la più sincera espressione dei suoi senti-

### Notizie Estere

— Scrivono da Versailles al *Corriere della Borsa* di Berlino che il conte di Bismarck è ancora il più deciso avversario del bombardamento di Parigi:

« Egli vorrebbe che si bombardassero soltanto i singoli forti per svegliare un po' i buoni parigini dal loro sonno. Intanto sono completamente all'ordine i lavori di trincee e le posizioni delle batterie, ma più che la metà dei cannoni necessari ad un bombardamento regolare non è peranco giunta. »

— Da fonte ufficiale è dichiarata prematura la notizia che il Re Guglielmo abbia invitato i Principi della Germania a prender parte all'ingresso in Parigi; non è tuttavia escluso, che alcuni dei Principi si rechino a Versailles per l'affare della questione dell'unità Germanica. I prigionieri di Metz per la massima parte vengono tradotti in città aperte (Berlino, Potsdam, ecc.); sul teatro della guerra, una parte dell'esercito d'assedio di Metz assiederà e bombarderà Thionville.

Il Principe Federico Carlo emanò un ordine del giorno da Corny, in data 27 ottobre, in cui ringrazia l'esercito pel valore, per la costanza e la subordinazione dimostrata durante l'assedio, e ricorda i primi successi conseguiti nelle battaglie d'agosto sotto la condotta del Re, che furono la base della resa di Metz, e che fiaccarono la potenza della Francia. Da ultimo dà un addio alle truppe che si dirigono ad un'altra destinazione, ed augura ad esse nuove vittorie.

— Un dispaccio da Lisbona all'*Independence Belge* reca:

Il Marchese di Sa da Bandeira ha dato la sua dimissione.

Il vescovo di Vizeu ha formato un nuovo gabinetto.

Il marchese d'Avila è presidente e ministro dei lavori pubblici.

Gouveia è ministro della marina.

Carlos Benito è ministro delle finanze.

Moraes Rego è ministro della guerra.

Carvalho è ministro della giustizia.

Il vescovo di Vizeu è ministro dell'interno.

— Un articolo del *Satut public* fa prevedere imminente l'assedio della città: ma si lagna che le opere esterne non siano ancora portate al grado di proteggerla efficacemente ed invoca pronte misure da chi ha assunto la responsabilità delle cose militari.

— Lo stesso giornale reca una deliberazione del Consiglio municipale che decreta:

» La città sarà difesa sino al completo sterminio, piuttosto che subir l'onta della resa;

» Solo i vecchi, i fanciulli e le donne possono abbandonare la città;

» I vigliacchi in faccia al nemico saran considerati come disertori. I loro nomi saranno votati all'infamia. »

### Cronaca Cittadina

Giorni sono parlammo di alcune carte da visita mandate ad un patrizio romano da vari ufficiali di cavalleria insieme con una cassetta di *sandwich*. Dicemmo che non volemmo entrare in particolari, perchè il fatto poteva avere qualche spiacevole conseguenza. Oggi siamo lieti di annunziare che tutto è finito in modo soddisfacente. Ieri infatti si presentarono al signor Conte A.... Ufficiale di cavalleria, il Duca M. ed il Marchese C. entrambi inviati a lui, dal Principe B., quello stesso che ricevette la carta da visita e i *sandwich*. Il conte A. presentò i due gentiluomini romani ai suoi amici, il conte T. ed il marchese L., ufficiali entrambi e li pregò di trattare con loro due la questione per la quale gli avevano fatto l'onore di una visita. Fortunatamente, poche spiegazioni bastarono a schiarire un malinteso: il Principe B.... per mezzo dei suoi amici il Duca M.... ed il

menti; e poi, gli pareva ancora tanto impossibile che la Paolina si fosse presa di amore per Riccardo, e credeva come sogliono credere in generale tutti i babbi, che il male, se pur v'era, fosse ancora tanto leggero, che non duro punto fatica a ritenere che fosse già vinto, nè desiderò più altro fuorchè riceverne la conferma dalla bocca della sua ragazza.

— Mi prometti dunque di abbandonare, se pur l'hai avuto, il pensiero di dare il tuo cuore a te stessa ad un nemico della tua famiglia?

— Sì, babbo, glie lo prometto.

— Mi prometti che non penserai più a quello ch'è stato, e tornerai ad essere quello ch'eri una volta?

— Sì, sì, glie lo prometto....

— Posso io vivere tranquillo, Paolina? Pensaci prima di rispondere.

— Ci ho già pensato abbastanza. Ella può essere ben tranquillo, padre mio che sua figlia piuttosto morrà, ch'esserle causa del più lieve rammarico.

— Che il cielo te ne ricompensi, e ti renda felice per tutta la vita com'è felice tuo padre abbracciandoti.

Dette queste parole, il barone di San Paolo depose un nuovo bacio sulla candida fronte della figliuola e la lasciò. Alla Paolina quando fu sola, cominciarono a venire le lacrime agli occhi. Pur troppo, era già un pezzo che solo nel piangere trovava qualche sollievo alle sue pene!

(continua)

Marchese C... dichiarò ch' egli non aveva mai inteso di dir cosa che potesse offendere in qualsiasi modo gli ufficiali dell'esercito; o che se anche l'aveva detta, riconosceva di aver torto. Questa dichiarazione fu confermata in una lettera che il Duca M. ed il Marchese C... consegnarono al Conte A... ed al Marchese L...

Siamo lieti che il fatto sia finito così pacificamente.

Questa sera parte alla volta di Firenze il Signor Augusto Silvestrelli, membro del Consiglio Ippico, per assistere alle riunioni che il Consiglio stesso terrà questa settimana al Ministero di Agricoltura e Commercio.

Siamo stati sempre i primi a riconoscere che tutto non può farsi in un giorno; ma qualche cosa vorremmo che pure ogni dì si facesse. Aspettiamo con impazienza la Guardia Municipale; ma crediamo che anche senza di essa si potrebbe provvedere un po' più ed un po' meglio alla nettezza pubblica. Vi sono delle strade totalmente sudicie, che uno non può passarvi senza provare un senso di disgusto. Gli spazzini municipali non avrebbero potuto già a quest'ora essere raddoppiati?

Ieri mattina verso le 11 e mezzo un giovane signore saliva tranquillamente la strada de' fontamenti di S. Pietro dovendosi recare in Vaticano per suoi affari. A metà del cammino s'imbattè in due guardie Palatine dal ceffo burbero che gli venivano incontro: egli proseguì pe' fatti suoi, ma qual non fu il suo spavento, nel sentire dopo pochi passi lo sparo d'un revolver e vedere una palla passarli a pochi centimetri di distanza? Si volse impaurito, e quei valorosi campioni, con maniere tutt'altro che cortesi, gli spiegarono il motivo del fatto dicendo essere ad uno di loro caduto il revolver che per tal modo esplose. Che bei complimenti!

Vediamo con piacere che dopo l'introduzione dei telari per l'affissione degli avvisi, molti proprietari han fatto inbiancare le facciate delle loro case scrivendoci sopra a grosse lettere: *è proibita l'affissione*. In questo modo si toglierà la sconcezza di vedere le intere pareti imbrattate da fogli di tutti i colori: o speriamo che i possidenti vorranno seguire questo sistema in uso in quasi tutte le principali città d'Europa.

Nelle scorse sere sono accadute due o tre grassazioni nelle parti più remote della città, delle quali si sono occupati diversi giornali narrando i fatti con più o meno precisione secondo le loro informazioni. In tutti questi racconti vi è molta esagerazione: però i fatti sussistono, e raccomandiamo quindi alla questura che di sera faccia perlustrare anche le strade più remote dalle guardie di pubblica sicurezza le quali, a dir vero, in talune contrade si vedono assai raramente.

Nella scorsa giornata poi per opera delle Guardie di P. S. furono arrestati due sospetti di furto, ed una malcauta seguace di Frine che non aveva il placet della questura. Si è poi sulle tracce di diversi sospetti autori di furti.

L'altro giorno due donne che credevano di ben meritare dalla patria col favorire e promuovere il commercio delle generose non autorizzate, furono con poca generosità arrestate dagli agenti di P. S. che le guidarono in luogo, ove avran tempo da persuadersi che il Governo Italiano non ha peranco accettata le teorie dell'on. Morelli.

Abbiamo sotto gli occhi il nuovo « Regolamento interno per le scuole della Reale Accademia Romana di belle arti detta di S. Luca » le scuole delle quali si apriranno il giorno 17 del corrente novembre per l'anno scolastico 1870-71. Ci piace di constatare la chiarezza e la saggezza delle disposizioni regolamentari colle quali vengono date le norme tanto per l'ammissione che per la disciplina da mantenersi in dette scuole. Certo che paragonando questo nuovo regolamento a quello del 26 Febbraio 1863 che ora ora in vigore nell'accademia di S. Luca si comprende ben facilmente da qual spirito liberale siano informati gli uomini che ora sovraintendono alle cose della pubblica istruzione, e come avendosi fiducia nella buona volontà de' giovani da bene la disciplina non si basi sulle minacce e sulle restrizioni ma bensì « sul vero sentimento che ciascuno ha della propria dignità e del nobile scopo a cui tendono le arti del bello. »

E quanto le nuove discipline sieno basate sulla giustizia e sulla equità basti a provarlo il confronto fra l'articolo 5° del nuovo regolamento e l'art. 9° del vecchio nel quale si dice che quando non si scuopre l'autore di qualche mancanza « verranno messi fuori del locale accademico tutti gli alunni che si troveranno nella scuola e si puniranno tutti gli stessi alunni nel modo indicato per un solo. »

L'articolo riguardante l'obbligo degli esercizi spirituali fu interamente abrogato. Speriamo che gli alunni della Accademia di S. Luca sappiano approfittare dei vantaggi che risentiranno dal nuovo regolamento e progrediscano onorando l'arte e la loro città.

### Ultimo Corriere

La sinistra parlamentare ha costituito un Comitato Elettorale composto degli onorevoli Nicola Fabrizi, De Sanctis, Miceli, Antonio Greco e Del Zio.

Sono arrivati a Firenze gli onorevoli Lanza e Sella. È pur giunto il conte Ponza di San Martino.

— Leggiamo nell' *Opinione* :

Pare che qui a Firenze si stiano per costituire alcuni Comitati affine di dare un indirizzo alle elezioni, nell'interesse ciascuno del proprio partito.

Si attribuisce a questo intento l'arrivo in Firenze degli on. senatori Jacini e Ponza di San Martino e di alcuni uomini politici che facevano parte della disciolta Camera.

Sappiamo essersi tenuta qualche adunanza, ma ignoriamo se già siansi gittate le basi di qualche programma di riforma amministrativa o di politica.

— Nella *Gazzetta Ticinese* del 3 corrente si legge:

« Il governo di Zurigo ha negato il placet ad una pastorale del vescovo di Coira, che ordina preci per il Papa, sulla considerazione che essa parte dalla premessa che il Papa sia prigioniero, circostanza che nel modo il più assoluto è smentita dal fatto che S. S. corrisponde liberamente coi vescovi. La pastorale venne perciò ritenuta un atto piuttosto politico che religioso, risolvendosi in una protesta contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane. »

### REGENTISSIME

Il Santo Padre, ricevendo alcuni ufficiali del disciolto esercito pontificio, ha detto loro che stessero allegri, giacchè per l'8 di dicembre tutto sarebbe tornato come prima.

Noi non siamo nè profeti nè figli di profeti, ma ci sembra che le profezie del Santo Padre, sieno molto arrischiate.

Basta, ce ne ripareremo il 9 dicembre!

Informazioni che riceviamo da Firenze ci assicurano che S. M. il Re verrà a Roma nella seconda metà di dicembre; ossia dopo le elezioni generali.

Alcuni giornali annunziano che la Giunta Municipale, non essendo stata accolta la domanda da essa rivolta al Luogotenente del Re, avrebbe in animo di offrire la sua dimissione.

Crediamo che questa notizia non abbia fin ora alcun fondamento, e ci auguriamo che non si confermi punto. La Giunta fece il dovere suo scrivendo al Luogotenente; il Luogotenente ha risposto con la massima sollecitudine, non potrebbe quindi giustificarsi una ulteriore deliberazione della Giunta che avrebbe certo gravi conseguenze.

Giova aggiungere che la questione dei Gesuiti, sebbene grave assai, perde gran parte della sua importanza, dopo la pubblicazione del programma ministeriale nel quale è chiaramente indicata la soppressione delle corporazioni religiose. In ogni modo, confidiamo nel senno e nel patriottismo della Giunta, e siamo sicuri ch' essa non vorrà, alla vigilia delle elezioni amministrative, allontanarsi da un posto nel quale può ancora rendere utili servigi al paese.

Siamo lieti di registrare un altro de' tanti atti filantropici per i quali il nostro esercito, tanto benemerito alla patria nelle nostre guerre, sa segnalarsi in tempo di pace alla gratitudine universale. Una sottoscrizione volontaria apertasi fra gli ufficiali sotto-ufficiali e soldati del 61° tanteria a beneficio dell'Asilo infantile di Frosinone dove ha sede principale quel reggimento, ha prodotto L. 685,15.

### Telegrammi Stefani

TOURS 5 *Notizie da Parigi* 4 — Adam prefetto di Polizia, è dimissionario. Lo rimpiazza l'avvocato Cresson. Il *Rappel* annunzia la dimissione di Rochefort in seguito a dissensi coi suoi colleghi nella questione delle elezioni Municipali.

Dal 2 in poi Rochefort non firma più gli atti ufficiali. Destituironsi altri cinque capi di battaglione della Guardia nazionale. Una lettera di Ferry smentisce energicamente l'asserzione che avesse transatto cogli autori della sedizione del 31/10; qualifica i loro atti come ridicoli, e odiosi.

Francesi 54 70. Prestito 55 60. Italiano 54. Rialzo generale dietro le speranze di armistizio

VIENNA 5 — La *Nuova Stampa* annunzia che il ministro del commercio invitò la società delle ferrovie meridionali, con minaccia di adoperare mezzi violenti, a fare, entro quattro settimane, dopo levato l'assedio di Parigi, le proposizioni per la finale separazione dei tronchi delle ferrovie meridionali dell'Austria con quelli dell'Italia.

REICHEMBERGA 5 — Centocinquanta francesi passarono il confine Austriaco ad Hirschtgera.

VERSAILLES 4 (ufficiale) — La fortezza di Belfort, dopo alcuni piccoli combattimenti vittoriosi, venne circondata ieri dalle nostre truppe.

Il Generale Zastron annunzia che trovò finora, a Metz, 53 bandiere, 541 pezzi di cartapenna, del materiale per oltre 85 batterie, circa 800 pezzi di fortezza, 66 mitragliatrici, 300 mila fucili, un gran numero di sciabole e corazze, circa 2000 equipaggi militari, provvigioni di piombo, legname, bronzi, ed una fabbrica di polvere.

SIRACUSA 5 — Il consiglio provinciale di Siracusa inaugurò la Sessione ordinaria, votando, per acclamazione, di concorrere con lire 2500 alla proposta di offrire una corona simbolica al Re, come attestato di affettuosa devozione delle popolazioni, riconoscenti per la liberazione delle provincie Romane, e pel compimento del programma nazionale.

MARSIGLIA 5 — Rendita francese contanti 52, rendita italiana 55 40: ordine ristabilito. La Borsa riprese fiducia.

### Chiusura della Borsa di Vienna

5 Novembre

Credito mobiliare . . . . .	fior. 255 40
Ferrovie Lomb. . . . .	174 60
Ferrovie Aust. . . . .	386 —
Banca Nazionale . . . . .	722 —
Napoleoni d'oro . . . . .	9 79
Parigi . . . . .	— —
Londra . . . . .	121 15
Rendita . . . . .	67 40

EDOARDO ARBIB direttore responsabile

### IL SINDACATO DEL PRESTITO A PREMI della CITTÀ DI BARLETTA

Firenze, Via dei Neri, N. 27

AVVISA

che avrà luogo la IV ESTRAZIONE il giorno

**20 Novembre 1870**

col primo premio

**DI LIBRE 25,000 IN ORO.**

Il Sindacato del Prestito suddetto B. Testa e C., crede opportuno il rammentare ai sottoscrittori del detto prestito, che non concorrono alla suindicata estrazione, quei titoli sui quali non fosse stato effettuato il IV versamento, per il quale era fissato come termine utile il 15 ottobre p. p. I sottoscrittori che sono caduti in mora per il quarto versamento, ed anche per il terzo, potranno rimettersi in pari, versando il relativo importo presso il Sindacato stesso, o presso i suoi incaricati, e purchè questo sia fatto entro il 15 corrente Novembre, verrà per eccezione abbuonata la tassa del 6 per cento che a forma del programma è dovuto sui versamenti arretrati.

Firenze, 3 Novembre 1870.

**Il Sindacato.**

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblioght N. 47 Piazza de' Crociferi.

## MEMORIE DI UNA BADESSA

scritte da lei medesima

Prezzo L. 2, 50 franco per tutto il Regno

Rivolgersi con vaglia postale all'ufficio principale d'inserzioni E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28, Roma, via de' Crociferi, 47.

## GRAN DEPOSITO di PETROLIO AMERICANO

Raffinato in Cassette di ultimo modello presso la Ditta Pietro Belloni S. Andrea della Valle Via de' Massimi N. 25. Roma

## G. AGOSTINI, OTTICO

ROMA, Via del Corso N. 176 e 177.

Grande ASSORTIMENTO di Lenti di Pietra vero quarzo del Brasile, di Fotografie della Corte del Papa, costumi dei dintorni di Roma e Napoli colorati, e vedute di Roma di tutte grandezze.

## LA STRENNA MILITARE

Prologo - Azione eroica in versi, di Sandrone - Rivista storico-militare del 1869 - Il Subalterno ammogliato, di Sandrone - La vita militare, bozzetti a penna di Panuazi - Pardo e Corvia, tavola di Draghinazzo - La Gerarchia, quadretti in genere - Mario, di Stitico - La Donna e l'Esercito, riproduzioni umoristiche dal vero - L'amore ai quattrini, di Ricciardetto - Zaino della Strenna.

Prezzo Lire due

Presso E. E. OBLIEGHT, Via de' Crociferi N. 47 - Contro vaglia postale di Lire 2 50 si spedisce in Provincia.

## VERA ED UNICA TELA D'ARNICA

E RIMEDIO SICURO

Dalla FARMACIA GALLEANI, Milano, contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da sasso e geloni rotti, cambiando la tela ogni 2 giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI. Costo: Scheda doppia colla istruzione, L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 schede doppie L. 10. Roma, presso E. E. OBLIEGHT, Si vende in Piazza dei Crociferi 47.

## Episodi delle Campagne Nazionali

## I VOLONTARI DEL 1867

PER ERCOLE OVIDI

SOMMARIO DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME:  
Alla vigilia di una insurrezione - Il viro è un cattivo alleato - Parlerza - Volontari e regolari - Un brutto momento - La coscienza e il codice di disciplina - Prigionieri pontifici - Menotti a Montemaggiore - Segno cattivo - Il primo battesimo - Federico Salomone e i volontari abruzzesi - Nerola - Falsi allarmi - Il monte Carpignano - I zoavi a Montelibretti - La palla di neve diventa valanga - Antonio Caretti e le cinque giornate di Milano - La pazza - Il testamento di una madre italiana - Una moglie come poche se ne danno - I garibaldini a Monterotondo - Massacro dei feriti alla stazione - Marcia su Roma - Impressioni e Memorie - Castel Giubileo - Dopo dieci anni - Proclama reale del 27 ottobre - Il padre Pantaleo - Diserzioni - Mentana - Un vero martire - La barricata - La resa - Tre giorni dopo - Conclusione.

LIRA UNA

Presso E. E. OBLIEGHT Piazza de' Crociferi Num. 47 Roma - Contro vaglia postale di L. 1,04 si spedisce franco in tutto il regno.

## ALLA CITTÀ DI PARIGI

Via del Corso N. 398

**100** Carte da Visita  
Lire 2  
OGNI LINEA O CORONA  
AUMENTA L. 1.  
CONSEGNA IMMEDIATA

Fotografie, Piante, Guide, Libri da Chiesa, legati in lusso e Generi di Cartoleria.

## INDEBOLIMENTO

(impotenza genitale)  
guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca del Perù  
del pr. J. Sampson di Nuova-York  
Broadway, 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 franco di porto per tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Roma via dei Crociferi N. 47.

## La sordità guaribile

## GOCCE DI TURNEBULL

Infallibile per la sordità

Dove non manca parte all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle GOCCE DI TURNEBULL, si guariscono in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, tanto congenite che acquisite.

FLACON LIRE DUE.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via de' Panzani, n. 28. In Roma, via de' Crociferi, n. 47.

Contro vaglia postale di L. 4 si spediscono per tutto il Regno.

# AGENZIA TELEGRAFICA PRIVATA

## STEFANI

ROMA, PIAZZA DEI CROCIFERI N. 48.

Abbonamenti ai Dispacci telegrafici politici e di Borsa.

# E. E. OBLIEGHT

FIRENZE

ROMA

NAPOLI

28 Via de Panzani

Piazza Crociferi 47

34 Vico de Corrieri S. Brigida

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO per tutte le inserzioni per i Giornali di Roma, La Gazzetta del Popolo, La Libertà, Il Romano, La Nuova Roma, L'Osservatore Romano. Di Firenze, Il Fanfulla, Gazzetta d'Italia, L'Italia Nuova, Il Diritto, Gazzetta del Popolo di Firenze, Opinione Nazionale, Gazzetta dei Banchieri, Gazzetta delle Campagne, Corriere Italiano ecc. ecc.

Questo ufficio in giornaliera diretta relazione coi principali giornali d'Italia e dell'estero offre al pubblico i più grandi vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa.

Abbonamenti per tutti i giornali italiani ed esteri al prezzo originale, senz'alcun aumento.

## MACCHINE DA COCCIRE

VERE AMERICANE, GARANTITE PER TRE ANNI

Per uso di Famiglie, Sarti e Sarte, Sellai, Calzolai, Valigiai, ec.

PREZZI FISSI MODICISSIMI

FRATTELLI BIANCHELLI

ROMA, 70 Via Fontanella di Borghese. — CIVITAVECCHIA presso G. N. Bianchelli Via San Giovanni 140 p. p.